Fuochi di San Giovanni

(Feuersnot)

RICHARD STRAUSS

BERLIN, W.
ADOLPH FÜRSTNER

Max Tilke

LITH. ANST. v. C.G. RÖDER, LEIPZIG.

FEUERSNOT

(Fuochi di San Giovanni)

Bimba mia, non far la sciocca
se la luce vuoi serbar!

FEUERSNOT

(FUOCHI DI SAN GIOVANNI)

POEMA LIRICO IN UN ATTO
DI
ERNESTO von WOLZOGEN

.. *Traduzione ritmica italiana* ..
DI
OTTONE SCHANZER

MUSICA
DI
RICCARDO STRAUSS

ADOLPH FÜRSTNER
BERLIN-PARIS

PER L'ITALIA
CASA MUSICALE LORENZO SONZOGNO
Via S. Andrea, 18 - MILANO

A. 5207 - F.

Il compositore attinse la prima ispirazione alla presente opera, dalla miscellanea: « Leggende Neerlandesi », edita da Giovanni Guglielmo Wolf, Lipsia, F. A. Brockhaus, 1843. Egli vi trovò narrata, sotto il N. 407, la seguente leggenda:

Il fuoco spento ad Audenaerde

TRADIZIONE ORALE

J. Ketel, nell'appendice della « Gazzetta di Audenaerde ».

Sul pinnacolo della magnifica dimora, in cui eran fiorite un tempo le nobili stirpi de' Latour e de' Tassis, dei Vandenbroucke e dei Vandermeere, vedeasi ancora, pochi anni or sono, scolpita nella pietra, un'antica leggenda di maghi e di stregoni. Ora l'istoria incisa nel sasso è stata distrutta; ma essa vive pur sempre sulle labbra de' vecchi.

Niuno può affermare con precisione in qual tempo siensi svolti gli avvenimenti narrati dalla leggenda; si dice, semplicemente: « al tempo in cui stregoni e magalde avevano ancora il potere di tormentare i buoni Cristiani ».

In quell'epoca, adunque, viveva ad Audenaerde un bravo garzone, che da parecchio tempo amava una fanciulla del vicinato; e tanto egli l'amava, che notte e dì s'udiva sospirare; ed e' la seguiva ad ogni passo.

Ciò non pertanto, egli non potè ottenere d'essere da lei riamato; chè anzi, più egli l'implorava di corrispondere al suo fervente amore e meno davagli ella retta, e per giunta crudelmente deridevalo. Parve, alfine, essere ella intenerita da cotanto amore; e dissegli volerlo far salire in casa la notte seguente; ma non potersi ciò effettuare se non con l'aiuto d'una grande cesta, nella quale ella intendeva trarlo su sino alla propria finestra; dovesse egli por mente di trovarsi alla mezzanotte con essa la cesta, d'innanzi alla porta di lei.

Il bravo garzone, lieto come una pasqua corse a casa; e allo scoccar della mezzanotte si trovò egli d'innanzi a quella porta con la sua cesta. Una fune grossa gli fu calata; egli rapidamente la accomodò alla cesta, saltò in quella e fu tirato su. Giunta appena a metà del pinnacolo, la cesta si arrestò e si diè a girare attorno alla fune; e gira che ti gira, tanto la si rigirò, che il pover'uomo, che v'era dentro, n'ebbe le vertigini. Con un fil di voce e' pronunziò il nome dell'amata, tossì, fece ogni sorta di segni... ma le finestre rimasero chiuse ed ei restò sospeso nell'aria ad un'altezza birbona.

Allorchè al primo mattino i manovali recaronsi al lavoro, ei se ne stava ancora appeso lassù. Ben presto fu scorto; e un'onda di popolo affluì a quella volta e sostò d'innanzi alla casa della fanciulla per deriderlo; sino a tanto che la cesta non fu, circa a mezzo il dì, calata a terra; e allor solamente l'infelice amatore, schernito e dileggiato, potè alfine fuggirsene.

Un'odio ardentissimo si insinuò nel cuor del giovine in luogo dell'ardente amore, che, sino a quel punto, egli aveva nutrito per la fanciulla; parvegli che la città non fosse più soggiorno per lui conveniente; per lo che se ne fuggì da quella; e, quasi fosse cacciato innanzi a colpi di scudiscio, andò egli a ripararsi nella foresta di Edela. Colà giunto, vide d'un tratto a sè d'innanzi un nobile vegliardo che gli chiese perchè sì rapido corresse e che cosa gli fosse accaduto. Il giovine tutto gli narrò allora per filo e per segno quel che gli era occorso; il vegliardo parve profondamente commosso e così parlò:

« Consolati di questo; cercheremo vendicare l'ingiuria da te patita; oltre dieci generazioni dovranno tramandarsi la memoria di tanta vendetta! »

Or codesto vegliardo era uno de' più potenti stregoni che vivessero ad Audenaerde e ne' pressi di quella città; ed egli aveva sottomesso a' suoi servigi più migliaia di diavoli. Con tale ajuto egli ebbe spenti ben presto tutti i fuochi nella città; niun focolare, niuna lampada ardean più e un terrore generale spargeasi per ogni dove.

Allorchè lo sgomento e la privazione furon giunti al colmo, i notabili e i primati della città si radunarono su la piazza

del mercato per consigliarsi ed avvisare al rimedio; ma niuno seppe suggerire un mezzo per ovviare alla deplorata calamità.

Allor, d'un tratto, il vegliardo, prese le sembianze d'un autorevole cittadino, entrò nel mezzo dell'adunanza e così parlò: « Mi è stato pur ora svelato un mezzo perchè noi si possa riacquistare il fuoco; ma il mezzo è alcun poco disagevole; ed i Signori del Consiglio dovranno far mostra d'ogni loro potere per renderlo attuabile ». — Allorchè i cittadini questo udirono, gridarono essi, pieni di lietezza, ch'egli svelasse pure cotal mezzo, che sarebbe lor cura adottarlo.

Ciò udito avendo, il vegliardo proseguì: « In tal caso, dovete menar qui la fanciulla ch'ebbe a schernire quel tal giovanotto nella cesta; poichè ella e non altri è causa di sì grave calamità, ed ella sola può porvi riparo ». — All'istante il Consiglio mandò scolte alla casa della fanciulla; e questa, nonostante ogni sua resistenza, dovette comparire sulla piazza del mercato. Allora il vegliardo ordinò, che fosse apportato un tavolo e tal numero di ceri, che ciascun cittadino n'avesse uno. Allorchè anche questo fu compiuto, impose egli alla fanciulla di spogliarsi; e non appena ella, per quanto a malincuore, ebbe ciò fatto, sprigionossi dal dorso di lei una fiamma alla quale i cittadini, l'un dopo l'altro, accesero i lor ceri. Di molte ore trascorsero, prima che gli abitanti fosser tutti provvisti di fuoco; ma non fuvvi a ciò rimedio alcuno; poichè l'un cero non accendeasi all'altro, ma essi tutti, soltanto, al dorso della fanciulla; il che non avveniva se non fra la più grande ilarità.

Questa scena era riprodotta nell'ultimo bassorilievo, posto sul lato della Via de' Gatti.

PERSONAGGI

Schweiker da Gundelfingen, *il Castellano*

Ortolf Sentlinger, *il Borgomastro*

Lisa, *sua figlia*

Marta
Wanda } *amiche di Lisa*
Ghita

Corrado, *il pannaiolo*

Jörg Pöschel, *l'oste*

Hämerlein, *il rivendugliolo*

Kofel, *il fabbro*

Kunz Gilgenstock, *panattiere e birrajo*

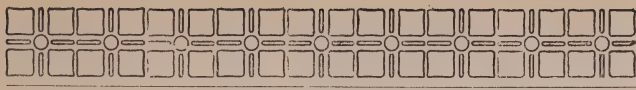
Ortlieb Tulbeck, *bottajo*

Orsola, *sua moglie*

Ruger Aspeck, *il pentolajo*

Wera, *sua moglie.*

Borghesi ::: Fanciulle ::: Guardie del Principe.

L'azione si svolge a Monaco di Baviera, il dì del solstizio d'estate, in epoca semi-leggendaria.

La scena rappresenta la via Sentlinger a Monaco di Baviera, con vista sulla Porta di Città. L'architettura dovrà essere di stile medievale primitivo, spinta, possibilmente, al grottesco. Lo stesso dicasi dei costumi. (Carattere fondamentale: Secolo XII). Davanti al proscenio, alla destra dello spettatore, la casa del Borgomastro, in ispecial modo decorativa. Sul tetto a pinnacolo, la porta d'un granajo; sovra essa, un trave portante una carrùcola; alla fune che scorre su quest'ultima è legato un gran cestone da legna. Alcuni scalini conducono alla soglia della casa; da ambo i lati della porta d'ingresso, sedili di pietra, quali si vedono anche d'innanzi ad alcune altre fra le case praticabili poste sul davanti della scena. La seconda casa dell'ala sinistra è la locanda; « Al gran Cristoforo ». Dietro le due case più prossime al proscenio, s'immaginano, a destra e a sinistra, due vicoli laterali: (Färbergraben e Rosenthal). In fondo, attraverso la porta di città, vedesi un grande spiazzo alberato. .. l'ora che precede di poco il tramonto.

All'alzarsi del sipario, gran movimento nella via. Coppie d'innamorati passeggiano a braccetto; varî borghesi, più serî e posati, seggono d'innanzi alle loro case o guardano giù dalla finestra.

Dalla strada di sinistra sbuca uno sciame di bimbi, preceduto da un tamburino e da due suonatori di piffero. I bimbi trascinano un grande carretto a mano sul quale è accatastata molta legna secca. La folla li segue. Rullo di tamburi.

I bimbi corrono con alte grida alla casa del Borgomastro; poi si allineano d'innanzi alla soglia, suonano i loro tamburri e cantano in coro.

. CORO DI BIMBI

Evviva San Giovanni!
Dateci molta legna,
o genti, chè quest'anno va a buon prezzo.

. . . .

San Floriàn, le nostre case,
deh, proteggi tu dal fuoco!

. . . .

Santa Ghita, l'idromèle
tu ci dona, e molta legna
per i nostri bei falò!
. . . .

E anche tu, San Niccolò
dacci molta legna secca,
ch'essa brucia presto, ahimè,
ed allora più non c'è!
. . . .

Maia, maia, mia, mo!
Viva San Giovanni!
Ardan lieti i fuochi! Evviva!
A buon prezzo va la legna!
Se a noi legna non darà
Lisa mai non sposerà!

(Il cestone da legna, posto sul comignolo della casa, vien calato giù; i bimbi vi si gittan sopra vociando allegramente e ne tiran fuori grandi pezzi di legna secca, che essi caricano sul loro carretto.
Contemporaneamente il Borgomastro Ortolf Sentlinger s'affaccia alla finestra del pianterreno. Sua figlia Lisa esce dalla casa, seguìta dalle sue tre amiche, che recano boccali e bicchieri e un cestino ricolmo di dolciumi.)

IL BORGOMASTRO

(uomo di nobile e bello aspetto, con bonarietà:)

Dio v'ajuti, bimbi miei!
Ha molta legna secca, il Borgomastro;
e battezzare il Diavolo col fuoco
voi ben potrete!

(I bimbi ridono.)

CORO DI BIMBI

Possa viver cent'anni il Borgomastro!
Un gran ceppo di legna a noi vuol dare!

(Lisa discende nella via, e con l'ajuto delle sue amiche distribuisce idromele e dolciumi a tutti i ragazzi.)

LISA

Dolci caramelle,
pioggia di confetti,
torte e chicche pei ragazzi
noi v'offriam nel santo giorno!
Laura, Marta, Giovannina:
alle bimbe piace il miel!

UNA FANCIULLA, *più grandicella*

Lisa bella a noi viene dal Cielo;
Lisa bella presto sposerà!

LE TRE AMICHE, *Ghita, Marta, Wanda*

O, via, bimbette perfide
o, via, ragazzi birbi:
e a noi che siamo nubili
non fate alcun augurio?

(I bimbi circondano ridendo Lisa; essa accarezza loro i capelli.)

CORO DI BIMBI
(a tre voci)

Alla finestra d'una casa, a Monaco,
sono affacciate
tre vaghe giovani;
e tre pupattole
stan nel ruscello
e filano e tessono
senza mai tregua:
La prima fila seta,
attorce l'altra i giunchi,
la terza siede al fonte
ove ha trovato un bimbo.

(Gridìo delle ragazze, risa di popolo.)

Che nome gli vuol dare?
Galahad o Guntram?
Chi laverà il bambino?
Quella dal borsellino.
Pende al muro un cherubino
che un bell'uovo tiene in man:
e se l'uovo casca giù,
ecco il Sol non splende più!

CORO DI POPOLO

Via di qua, la canagliola,
via, la cambi posto!
Gli è così che si ringrazia
per le chicche e i dolci?
Chi in tal guisa vuol cantare,
legna, qui, non dee cercare.

(I bimbi si volgono, vociando, verso l'altro lato della via e bussano alla porta chiusa della casa d'angolo.)

CORO DI BIMBI

Santa Bontà,
legna ci dà!
San Niccolò,
ardi un falò!
Chi ci dà legna
è un uom dabbene:
è un imbecille
chi ce la nega!

(Breve pausa; poi, grida e risate ironiche de' bimbi, imitazione del cicchirichì dei galli e gran colpi alla porta di casa.)

JÒRG PÖSCHEL, *l'Oste*

(Uomo limitato e vanesio, esce dalla sua locanda e s'avvicina ai bimbi con grande aria d'importanza.)

Non disturbate quell' uomo laggiù,
chè, insiem con esso, alloggia Belzebù.
Gli è un ospite curioso ed accigliato,
nè vi so dir com' io l'abbia acquistato.
Egli dimora, mangia e dorme qui,
solingo vive e chiuso tutto dì;
nè s'avvicina o parla a chicchessia:
e pur v' è gente a modo, in casa mia!

KUNZ GILGENSTOCK, *panettiere e birraio*
(Uomo gioviale e bonario)

Va là, Jörg Pöschel, non narrarci fole!
Gli è un nobil uomo che ha sue terre al Sole;
quando al Gastaldo sue carte mostrò,
il Sir di Gundelfingen l'onorò;

e impose al Capitano del Bargello
che gli aprisse le porte del Castello
— e non è facil cosa farle aprire! —
Non so che mai ci trovi tu a ridire?

PÖSCHEL

Come un gufo s'annida egli laggiù!

GILGENSTOCK

Oste, perchè diffami i tuoi clienti?
Il Cancelliere mi narrò soventi
come a costui fatto avesse gran festa
il Castellano; e con le guardie in testa
egli l'avesse notte e dì scortato
per impedir ch'ei fosse molestato.

HÄMERLEIN, *il rivendugliolo*
(fine e vivace)

È un buon Signore, ancor fiorente d'anni;
Ha un bel contegno ed ha modi gentili:
Lascialo vivere! Lascialo in pace!
Poi.... fagli un conto per tre, se ti piace!

TULBECK, *il bottegajo*
(Uomo di grave età, ciarliero e fanatico.)

Deh, scappate, bimbi miei!
Qui s'aggira Belzebù!
E segnatevi: ch'io so
quel che niuno sospettò!

(I bimbi e varî uomini del popolo, incuriositi, circondano Tulbeck.)

CORO

Oh, che avvenne, Mastro Tulbeck?
Ci svelate la novità!

TULBECK
(con uggiosa, esagerata monotonia nel racconto)

Allor che giunse vincitor fra noi
il Duca Enrico il Prode e qui ristè,
fu visto torreggiar fra i Mori suoi
un gigante ch'era alto venti piè.

Onofrio era il suo nome.
Un anno e più gli concedette il Duca
perch'ei si convertisse al vero Dio.

(con rilievo)

Egli morì: ma niuno sa dir come.
In questa oscura casa i suoi figliuoli
e i figli de' lor figli son vissuti,
turpe genìa di ciechi e di sciancati!
Iddio punì la colpa del Pagano
nel sangue suo; ciò che addimostra, o genti,
anche una volta l'eterna virtù.
Quand'ero un bimbo, ancora,
l'ultimo della stirpe maledetta
senza pietà da qui fu discacciato,
poichè dovunque un gran clamor nascea
per l'arti occulte sue di fattucchiero.

LA VECCHIA ORSOLA

(moglie di Tulbeck)

Rammento bene! Anch'io lo vidi stare
là, ritto, a' piedi della negra forca!

TULBECK

È proprio vero! L'ho veduto, o genti!

KOFEL, *il fabbro*

(anch'egli uomo di grave età: rozzamente)

Pel Cielo, queste son storie da bimbi!

KOFEL

Or voglio dirvi come stan le cose.
Qui visse un tempo il gran Vecchio di Lipsia,
e al semplice ricordo ancor tremate!
Egli era un degno Mago, un fattucchiero
che alla città portò gran giovamento.
Ma vi furon tra voi de' cuori ingrati
che tregua non gli dettero giammai.

TULBEK

(astioso)

Ve', come il fiele t'avvelena il cuore
cuor d'Anticristo e d'ateo!

KOFEL

Tu corri appresso alle donnette piè
ma in Paradiso non entri davvero!

(Risa di popolo.)

(Alcune donne fanno cenno ai bimbi d'intonare di nuovo le loro canzoni per coprire l'alterco; i bimbi ricominciano a menare di gran colpi nella porta della casa).

CORO DI BIMBI

(con freschezza)

Il signor che alberga qua
certo legna a noi darà;
chè se poi c'è gente avara
scoveremo la legnara.
Presto dàcci legna, orsù:
o la porta buttiam giù!

(grande chiasso e gran tramestìo.)

CORRADO

(dall'interno)

Olà! Che c'è? V'è il fuoco qui?
Eccomi a voi. Che, dunque, avviene?

(Toglie il catenaccio, e strofinandosi gli occhi, appare sulla soglia della casa. È un uomo di circa 25 anni; veste di scuro ed è assai distinto nei modi; sta a capo scoperto, porta i capelli lunghi ed è alquanto pallido.)

CORRADO

(guarda stupìto intorno a sè. Con dolcezza:)

O, bimbi, siete folli?
Perchè bussaste or ora all'uscio mio?
Destato avete un mostro
da la tenèbra fonda!

CORO DI BIMBI

(timidamente:)

O, signor che al bujo stai,
legna molta ci darai.
Se a noi legna non vuoi dare
nell'inferno dèi bruciare.

Se tu sposa ancor non hai
non la possa aver tu mai;
se sei tirchio, il Gallo Rosso [1]
sul tuo tetto canterà!

CORRADO

(con grande calma)

Veggo fiori, veggo nastri,
belle bimbe in chiare vesti
e monelli in lieta schiera:
che minaccia mi si fa?

(Marta, Wanda e Ghita, tenendosi per mano, circondano, danzando, Corrado e lo guardano con aria di canzonatura.)

MARTA

Che buon Cristiano alberga qua!
È mezza estate ed ei no'l sa!

WANDA

Mezza estate per lui non v'è:
Primavera gran sonno gli diè!

GHITA

Ha dormito tutto il dì
poichè il Sol mai non soffrì!

(ridono)

CORRADO

Oh, Sole! Sole! Ascoltami! È il tuo giorno!
Oh, demente ch'io sono
poi che ho perduto l'ore più preziose!
Che Mago son io mai, cui si ricorda
ch'è il dì più bello e sacro all'arte sua!
Mentre illumina l'aureo mite Sole
tutti i pascoli verdi,
seggo, chiuso qua dentro,
e mèdito su misteriose carte!

---

(1) Secondo una credenza medievale, se un gallo rosso si posava a cantare sul tetto d'una casa, questa era destinata alle fiamme.

Ah, vergogna! Bambini miei, venite!
Fo penitenza: ed assai ben mi sta!
Volete molta legna
per ardere un falò?
Coi bastoni e con le scuri
qui venite, bimbi miei!
Abbattete, presto, presto!
questa casa maledetta,
e gittate indi nel fuoco
tutto quel che vi si trova!

(Egli afferra l'imposta più vicina, mezza infracidita, la scardina, vi pone il piede sopra, la rompe in due e ne gitta i pezzi ai bimbi).

Su, via, prendete qua!

(colpendosi la fronte con la palma della mano)

Uno sciocco: altro non sono!

CORO DI RAGAZZI

(con molta freschezza:)

Questa brutta casa
la vogliam bruciare;
legna a fasci, a carri
tu ci déi donare!
Sei un grande Mago, tu!
Ti protegga il buon Gesù!

(I ragazzi invadono con molte grida la casa e saccheggiano tutto ciò che v'ha di legname e che non sia addirittura fermato con chiavarde e con bolloni).

CORO DI BIMBE

(attorniando Corrado e danzandogli intorno)

Maia – maia - mia – mo!
Or più in alto il Sol non va!
Poi che il Sole si fermò
all'amore far io vo',
ch'io non senta nel rigore
dell'inverno freddo al cuore!

(fra il canto, grida e vocìo di popolo).

(I ragazzi, dopo avere saccheggiato la casa, ne escono, trascinando fuori, durante quel che segue, ogni sorta di vecchio legname ch'essi spaccano e gittano sul loro carretto).

JORG PÖSCHEL
(gridando forte)

Folle è inver questo Messere!
Tiene a vile il proprio avere!

ORSOLA

Dove imparò, per quale via
questo Messer cotal magìa?

GILGENSTOCK

Se alla borsa pon mano
e' ne caccia zecchini:
i coboldi, la notte
gli erigono il Palagio del Sultano!

PÖSCHEL
(con intenzione)

Oggi è Sultano di mezza està:
egli dimani più nulla varrà!

HÄMERLEIN

Questo Messere è un bel matto davvero!
Tutta la casa vuol dare alle fiamme!

GILGENSTOCK, PÖSCHEL, TULBECK, ASPECK
ORSOLA e WERA
(insieme)

S'egli ogni cosa vuol bruciare
tosto la porta gli vo' mostrare!

LE TRE AMICHE

Guarda, guarda.... sì sciocco non è!
Strano veste ed ha strane maniere,
ma.... due occhi che posson piacere!
Guarda! E bello ed giovane ancòra!
(forte)
Chi vuol saltare la fiamma con lui!

(Lisa è rimasta appartata e pensosa; le tre amiche lo notano sghignazzando).

GHITA

Tu che ne dici, Lisa?

MARTA

Oh, prodigio!

WANDA

Liete, ragazze, chè l'esca ha preso!

GHITA

Che novità!

WANDA

Che ardente amore!

MARTA

Con chi saltar vorrà la fiamma?

(insieme)

Ha, ha, ha, ha, ha!
Lisa ha trovato il suo dolce tesoro!

LISA

(irritata, liberandosi da loro)

Su, sciocсherelle, andate via di qua!

GHITA

(piano)

Hai già la testa in fiamme, non è vero?

MARTA

(misteriosamente)

Fosse già tuo quel gentile garzone!...

LISA

(con rabbia)

Sono invenzioni stupide, codeste!
V'azzuffate tra voi per quel bel matto
s'egli ha conquiso il vostro cuor d'un tratto!

WANDA

Ecco: entriamo piano, piano
nella casa; ed al Signore
(a Lisa)
dà la chiave del tuo cuore!

LISA

Oh, la finite? Via, mi par che basti!
Vostra è la casa, ed il Signor con essa.

MARTA

E' non ti toglie mai gli occhi di dosso!

LE TRE AMICHE
(insieme)

Ahime! Com'arde il Sole, a mezza estate!

LISA
(violenta)

S'ei la sua casa incenerir vorrà,
sciocco e vanesio qual'è, resterà;
(con leggerezza sprezzante)
ma s'ei là dentro dovesse bruciare
serbatene l'ossa e lasciatemi stare!
(fa una mossaccia sgarbata e volta loro le spalle).

IL BORGOMASTRO
(tentando d'arrestare l'opera di distruzione dei monelli, volto a Corrado)

Signor, siete da senno?
Vi portan via la casa a pezzi, i bimbi!

CORRADO
(che ha osservato Lisa con ammirazione sempre più intensa, quasi tornando in sè, lietamente:)

Bravi! Bruciatela, ragazzi miei!
(respingendo dolcemente da sè le bimbe)

Fiori di grazia, lasciatemi andare!
Con queste braccia mie giovani e forti
questa casupola voglio schiantare!

(I bimbi gridano allegramente «evviva»! Gli astanti ridono. Corrado, con un salto, va a porsi sugli scalini della sua casa, d'onde fissa con estasi sempre crescente, lo sguardo su Lisa.)

A posseder l'incanto
che il Mago a me svelò,
e Sole e Luna e Stelle
nel cuor serrare io vo'.

La pioggia cada greve,
su i campi e sovra il mar:
qualcosa nascer deve
da tanto meditar.

Non più fidarmi voglio
di misteriosi libri;
voglio tentare il volo
ne' caldi rai del Sol!

Non più chinar la fronte
voglio in oscure case:
arder la vita sento
nel mio ridesto cuor.

Chi senza ajuti arcani
sa l'opra sua compire
un gran Maestro, e vero
prence d'ogni arte appar!

Presto, bruciate tutto,
sperdete quel che oprai....
Ecco: la fiamma io salto:

(a Lisa)

Bella, mi vuoi seguir?

(Con un salto egli raggiunge Lisa, la abbraccia e la bacia appassionatamente sulla bocca. — Grida e mormorìo represso di donne e di fanciulle, risa di popolo: qua e là esclamazioni isolate di sdegno, Lisa, in preda a grande turbamento si è liberata dalla stretta di Corrado, ed ora, seguita dalle sue tre amiche ridenti, si rifugia sulle scale della propria casa.)

IL BORGOMASTRO
(facendosi largo tra la folla)

Vergogna! Qual contegno è mai codesto!
Sul proprio sangue il padre ha potestà!
Se voi nel corteggiar siete sì lesto,
A vivere v'insegno, in verità!

HÄMERLEIN

Pel ciel! Non è credibile!

GILGENSTOCK

Quale onta! Che villano!

Grida confuse del Popolo:

Vergogna! Lo sguaiato!
In qual paese ha un tale uso imparato?
A viver gl'insegniamo in verità!
Che scandalo! Per Dio, questo non va!

LE TRE AMICHE
(a parte, segretamente)

Quel folle amante
mi piace assai!
Splendidi ha gli occhi,
pieni d'ardor!

ASPECK
(maliziosamente)

Attender non poteva un altro poco!
Fa all'amore, costui, come i selvaggi!

CORO

Vergogna! Vergogna!
Punirlo, bisogna!

PÖSCHEL

Che fece mai!

LE TRE AMICHE

Sovra il suo petto
dolce è posar;
gioje celesti
egli sa dar!

WERA

Una fanciulla
quel tristo offese!...

PÖSCHEL

Ed alle leggi
nostre mancò!
(gridando forte)
È forse un turco?
Dite?... È un pagàno?

WERA

Questo stregone
d'incerta fede
mi sembra, invero,
poco cristiano!

TULBECK

Badiamo ai fatti nostri!
Con sue stregonerie
capace egli è di spargere
la peste per le vie!

CORO DI POPOLO

Ah, pel ciel! La pagherai!
Nell'inferno brucerai!
Vàttene, vàttene lungi da qui!

LE TRE AMICHE

Oh, s'io lo potessi baciare
non mai vorrei farlo penare!
(a Lisa con forza)
Lisa, folle sei d'amore?
Dì, qual fiamma t'arde il cuore?
Lisa, confessalo, Lisa dì su:
Già tra le fiamme d'amor se' tu!

LISA
(coprendosi il volto con le mani)

Atroce, crudele vergogna!

MARTA

Sei stolta! Avrem le nozze
tra pochi giorni, o Lisa!

WANDA

Allor per lunghi mesi
Starai sì come in Ciel!

LISA

Ma, dite: in che v'offesi?
Perchè mi dileggiate?

GHITA

Non ti curar di questo!
Egli ti piace assai!
E un degno pretendente:
Regina ancor sarai!

LISA

È un vero impertinente
e me la pagherà!
Or, dunque, ogni pezzente
per via m'insulterà?
Ei non si dee vantare
di simili prodezze:
Vo' fargliela scontare,
e ve lo giuro qui!

(Ella s'intrattiene, bisbigliando, con le fanciulle, che, dapprima, sembrano sconsigliarle il suo piano di vendetta, ma poi ascoltano attente e approvano ridendo e ghignando.)

CORO DI RAGAZZI

Evviva! Àrdano i fuochi!
Allegri s'ha da stare!

(a Lisa)

Ancòra e sempre, o Lisa,
legna ci dèi donare!

CORO DI BIMBE

Maia, maia, mia, mo!
Or più in alto il Sol non va!

Poichè il Sol non va più in alto
all'Amore io voglio fare
e dal gelo il cuor salvare!

CORO DI RAGAZZI

(a Corrado)

Nell'inferno brucerà
chi l'amor ti negherà!

(si dànno a danzare intorno a Corrado.)

Sposa al Mago tu sei già!

(si dànno ora a danzare intorno a Lisa.)

LISA

(respingendo le bimbe)

Oh, le perfide canzoni!
Cielo! Ridono di me!

(i bimbi e le bimbe cercano di nuovo di circondare Lisa)

Ma la finite, dunque?
M'avete per zimbello?

(ha un moto di rabbia.)

IL BORGOMASTRO

(minacciando scherzosamente i bimbi che bàllano)

Pàpere, pàpere... basta così!

CORO DI BIMBI

(mettendo in canzonella il Borgomastro)

Maia, maia, mia, mo!

(i bimbi continuano imperterriti a ballare.)

IL BORGOMASTRO

Basta così! Basta così!

(scimiottando le bimbe:)

Miao, miao! Ma che è ciò!
Ve ne andrete, sì o no?
È già disceso il Sole
e gli astri sono in Ciel:
laggiù cantar potrete
senza tediarci più!

(Il Castellano, Messere Schweiker da Gundelfingen, appare sulla scena da sinistra, scortato da alcuni armigeri dalla faccia melensa e dallo sguardo stupido.)

IL BORGOMASTRO

Ecco, viene il Castellano
con le scòlte! Bimbi e bimbe
or da qui sgombrate e presto!
S'ei v'incontra, nella torre
su due piè vi fa gittare!

(Bimbe e ragazzi se la dànno a gambe, ridendo e vociando e si allontanano coi loro carretti da legna per la via Sentlinger. Anche il popolo si disperde, ridendo, dietro i bimbi e fuor della Porta di Città. Seguono, infine, le tre amiche, dopo aver preso segreti accordi con Lisa.)

IL CASTELLANO

(piuttosto vecchiotto e alquanto scemo:)

Diavolo! Qual gazzarra v'ha laggiù!
Io mi credea, per vero, che il nemico
fosse qui giunto; e tutta la contrada
data in preda alle fiamme!

IL BORGOMASTRO

(parlandogli scherzosamente all'orecchio:)

Lasciate pur che bruci!
Chè se d'affetto – ardon due cuori
son grandi i clamori...
ma danno non v'è!

(muove a Lisa e la prende per la mano; è sulle mosse per andarsene.)

Or vieni; e godi questo lieto giorno!

LISA

E come, padre mio, potrei goderne?

IL CASTELLANO

(avvicinandosi)

Che turba, Damigella, il piacer vostro?

IL BORGOMASTRO

(accennando a Corrado)

Chiedetelo a questo bel tòmo!

(Soltanto ora il Castellano scorge Corrado, il quale, in atteggiamento triste e pensieroso, si è ritirato sulla soglia della propria abitazione.)

IL CASTELLANO

Messer Corrado? Son di lui garante.
Ei non saprebbe, affè, sgozzare un pollo!
Egli è un Signore di riguardo; un uomo
nell'arti magiche molto versato....
.... e agito avrebbe da villan malnato?....

CORO DI BIMBI
(dietro la scena, molto lontano:)

Maia, maia — mia, mo! Viva San Giovanni!

LISA
(liberandosi)

Vi prego, babbo, fatemi andare!
Di là tranquilla vorrei restare!
(sforzandosi di non piangere, al Castellano.)
Mio Signore.... non posso rispondervi!...

(Ella entra in casa; si ode stridere il paletto ch'essa pone alla porta della propria camera.)

(Il Castellano la segue con la coda dell'occhio, stupito, scrolla più volte il capo e, avvicinandosi sempre più al Borgomastro:

IL CASTELLANO

La bimba sta per piangere:
presa è d'amor, credetemi!

IL BORGOMASTRO

Véglin su lei San Giovanni e Gesù!
Voglio godermi le danze, quaggiù!
(accennando a Corrado)
Ma un buon rabbuffo - date al Messère
che le più belle - per sè vuol avere!

IL CASTELLANO

Ma che! Davvero? Certo le son fole!

(Muove a Corrado, immobile sulla soglia della propria casa, con gli occhi sognanti vòlti al cielo.)

(Il Borgomastro discende per la via ed esce dalla porta di Città.)

(Frattanto l'oscurità si è fatta completa. Alle finestre delle case, verso la via Sentlinger, sono apparse fila di piccole lampadine — assai modesto accenno ad una luminaria odierna! — Varî borghesi, con le loro mogli, han lasciato le proprie case per accodarsi al corteo rumoroso, uscito testè dalla porta di Città.)

IL CASTELLANO

(a Corrado:)

O, mio Signore, che faceste mai?
So bene, caro, dove il dente duole!
Troppa fretta mostraste e troppo ardore?...
Che un apprendista, ancor, siate in amore?

CORO DI BIMBI

(sempre da lungi:)

Maia, maia, mia, mo! Viva San Giovanni!

(A traverso il vano della gran porta di Città, vedesi il cielo arrossarsi di fiamme. Al di là della porta stessa veggonsi le fiamme dei falò lambire il cielo. Grida di gioia dietro la scena.)
(Corrado, il quale non si è neppure accorto della presenza del Castellano, nello scorgere il riflesso delle fiamme, ritorna in sè, e, con rapida mossa, fa alcuni passi verso la casa del Borgomastro.)

CORRADO

O, sacro incendio, o gran legge d'Amore!
Tento domar le fiamme,
i dèmoni del Fuoco,
e il cuore mio, frattanto,
come frasca s'accende!
L'anima cede già, colma d'Amore!
O, suprema virtù,
chi ti può sostenere?
Divino è questo senso,
del cuor giojosa offerta,
del ciel suprema luce,
disio che l'alme regge,
dolce rinunzia,
pena rovente,
sovrumano ardor dei sensi,

pace notturna,
greve oblïo,
canto sublime che inebria....
Chi vincerà tal fàscino?

IL CASTELLANO

(che, stando in disparte, ha udito, con grande stupore, le parole di Corrado, scrolla il capo, assai preoccupato:)

Che brutto affar, mio Dio!
Qui s'aggira Belzebù!
Qui non vo' restare più!

(dà un'altra scrollatina di testa ed esce, trotterellando, dalla porta di Città.)
(Lisa che, frattanto ha acceso le lampadine in casa del Borgomastro, esce ora sul terrazzo, situato al primo piano.)

LISA

Notte d'amore!
Veglia e dolore!
Le rosse fiamme invasero
tutte le vie del Cielo:
e qual fiamma in sulle guancie
m'arde il bacio tuo d'amor!
Ahi! Le stelle splendon chiare,
splendon pie sul mio verone
ma in amaro pianto immersa
poverella, ancora io son!

(più forte)

Mal d'amore! Oh, foss'io morta!
(ella discioglie i suoi capelli e li pettina)

O, disgraziata,
che feci mai
per meritare
sì grave offesa?
Già sfiora ed accarezza
l'argentea Notte le mie chiome d'ôr:
Ha ben poca saggezza
chi mi richiede amor!

CORRADO

(andando rapido sotto il balcone e susurrando appassionatamente)

Maestra nella vita,
o cara, mi sarai:
se grave fu mia colpa
tu perdonar saprai!

LISA

(sporgendosi dalla balaustra del balcone, sdegnosetta)

No, perdonar non posso!
Andatevene, or dunque!
(incomincia a farsi le treccie)

CORRADO

Apri, tesoro! Ascolta!....
Indulgi al mio peccato!

LISA

Non ve ne andate ancora? Via di qua!
Splende di lumi tutta la città.
Recinta quasi - da un igneo mare
la bella e grande – Monaco appare!

CORRADO

(con passione)

Quel mare in fiamme
arde assai meno
del cuor che pulsa
entro il mio seno!
Di qui non voglio andarmene
prima che tu sii mia!

LISA

(canzonandolo)

Divori il fuoco i vostri sogni vani!
Qual paglia ardete; ma di voi, domani,
non resterà più nulla!

CORRADO

O, se al fuoco dell'amore
io potessi incenerirvi,
vorrei far dell'auree chiome
vostre un serto da Regina!

LISA

Voi mi fate insuperbire,
o mio bel figliuol di Re!
Ma... la Reggia qui non veggo,
ed... il trono mio dov' è?

CORRADO
(con esaltazione)

L'ampio mio regno giunge
sin dove luce il Sol;
al nostro alto connubio
la Notte arriderà!

LISA
(con delicato abbandono)

Notte d'amore!
(forte)
Divina fiamma!
(con delicatezza)
Veglia soave!

CORRADO

Legge del cuore!

LISA

Da che son vostra eletta
non provo più rancore.
A voi chinar mi deggio
sì come pura sposa?

CORRADO

Ogni rancore è spento
da che il mio cuor ti elesse;
sì come pura sposa,
ti volgi, o cara, a me!

LISA e CORRADO

(insieme)

Notte d'amore!
Veglia del cuore!
Tua son dunque?
Mia sei tu?
Dimmi, sei mio?
Tuo son io?
Cuore, son tua?

Ardono, liete,
fiamme segrete,
guizzan come onde
fiamme gioconde:
Vanisca il tetro affanno,
risplenda, chiaro, il Ciel;
taccia l'Invidia, alfine,
e, gajo, rida Amor!

(D'innanzi alla porta di città rosseggiano ora le fiamme alte dei falò; miliardi di scintille salgono, crepitando, al cielo).

CORO DI BIMBI

Maia, maia, mïa, mo!
Viva S. Giovanni!

CORRADO

(susurrando, a Lisa)

Deh, fammi entrare!

LISA

Non lo sperare!
Solo in segreto
mi devi amare!

CORRADO

Apri la porta!

LISA

Spïe
s'aggirano qui presso!

(Lisa muove innanzi, si china sulla balaustra del terrazzo e accenna a Corrado la stradicciuola laterale ove trovasi ancora il cestone da legna).

LISA

Giù, nella buia strada,
ancor v'è quella cesta,
con cui calammo ai bimbi
le legna per la festa.

CORRADO

Ma che!... Dentro il cestone?

LISA
(con aria di seduzione)

Sì, sbrigati! Volare
tu devi insino a me!
Non se' tu, forse, un Mago?

CORRADO

E sia! Ci vo' provare!

LISA

T'accolga l'umile
stanzetta mia!

(Ella rientra in casa; Corrado sale nella cesta. Le tre amiche, provenienti dalla Porta di Città, vengono innanzi pian piano, serpendo lungo le case e tenendosi nell'ombra; esse guardano intorno a sè, tendendo gli orecchi).

LE TRE AMICHE
(Ghita, Marta, Wanda)

Piano, piano, orsù, vediamo
se l'augel fu preso già;
se l'eroe si fe' gabbare
dall'astuta sua beltà!

MARTA

Via, lasciam la strada sgombra:
vo' restare qui nell'ombra.

GHITA

Sale di già?

WANDA

Lo puoi vedere?

MARTA

È troppo scuro!

WANDA

Aspetta un poco!
Veggo al buio come i gatti!

GHITA

St! State zitte! Ei può sentirci!

(La corda si muove; la cesta, nella quale Corrado si è accoccolato, incomincia lentamente a salire).

WANDA

Marta, Ghita.... son sicura:
Egli tenta l'avventura!

MARTA

La pena è ben crudele,
ma non la può sfuggire!

WANDA

In alto egli già vola....

LE TRE AMICHE
(insieme)

Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!

(La cesta si ferma sotto il livello del terrazzo).

CORRADO

(ridendo)

Tirami su!
Amor te'l chiede!

(Le tre amiche ridono sommessamente)

Chi ride alle mie spalle?

GHITA, MARTA, WANDA

(insieme)

Buffo al pari d'una gru,
dentro una cesta vuol giunger lassù!

CORRADO

Olà, mia cara, tira più forte!
Reggi la corda, reggila, veh!
Chè ancor non giungo insino a te!

LISA

(sporgendo il capo dalla finestrella del tetto)

Greve sei tu!
Non reggo più!
Braccia d'uomo aver dovrei
per tirarti insino a me!

CORRADO

Sforzati un poco!

LISA

L'opre maschili
stancano troppo
le mani gentili!
Ecco! T'ajuto a salire quassù!

(scompare)

LE TRE AMICHE

(insieme:)

Zitte, veh,
che il merlo c'è!

Ahi, furon vani
gl'incanti suoi;
preso fu all'amo
quel bel pesciolin!
Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!

CORRADO
(guardando intorno a sè:)

Che risa e che susurro
nell'ampia oscurità?
La, sotto il Cielo azzurro
l'Invidia ascosa sta!
Ma gli occhi tuoi di stella
solo mirar io vo':
sul seno tuo, mia bella,
tutto oblïar vorrò!
Voglio oblïar gl'incanti,
viver di te, mio cor;
a gli occhi tuoi fiammanti,
Bella, sol chieggo Amor!
(Lisa appare sul terrazzo)
T'appressi dunque?
Già la mia mano
la tua rinserra?

LISA

Alla mia veste,
caro t'afferra!

(Ella protende dalla balaustra del terrazzo, l'ampia gala della sua manica.)

CORRADO

Ah, quale orribile
dondolamento!
Che tal conquista
sfumì col vento?
Ah!... Bianco un braccio
veggo apparir!

(Lisa rimbocca la manica, e, sporgendosi in fuori gli tende il braccio.)

LISA

Non giunge, ahimè,
insino a te!

CORRADO

Ah, fossero più lunghe le tue chiome!

LISA

Vuoi afferrarle,
dolce mio sposo?

(sporge il capo innanzi, di guisa che i suoi lunghi capelli scendono quasi sino al punto in cui trovasi Corrado. Questi, tenendosi fermo alla corda, si solleva un poco; e, tendendo il braccio, afferra, alle estremità, alcuni capelli di Lisa.)

Piano! Le strappi!
Ah! Mi fai male!
Non sono corde, le mie chiome d'oro!

CORRADO

(impaziente)

Porgimi ascolto! Tirami su!
Gitta una corda più lunga, quaggiù!

LISA

(disinvolta)

Fa come puoi. Mago tu sei
e l'arti occulte conosci assai bene.
Vuoi delle corde? - Ma... per che fare?
Dimmi: Che, forse, non sai volare?

(beffarda)

O, caro Amor, pietà non hai di me!
Tra le mie braccia vola:
io voglio aprirle a te!

CORRADO

(in uno scoppio d'ira)

Ah! Siamo a questo?
Mi lasci in asso
e volgi in riso
tanta passione?

Del mio fervore
ridi tu, dunque?
Non già come un poltrone
ama un uom qual io mi sono:
orgogliosa, tu non sai
come il giuoco può finire!

LISA

Di queste tue minaccie
paura, inver, non ho;
l'offesa a me recata
ora scontar ti fo!

CORRADO

O, cuor crudele! E sia:
Noi siamo pari omai:
non oltre alla malìa
d'amore irriderai!

(Lisa sporgendosi dal terrazzo, fa de' cenni nella via sottostante).

LISA

(con allegria smodata)

Mirate l'augellino
che sin quassù volò!
Guardate! E assai carino
e qui legato io l' ho!

(Frattanto, le tre amiche hanno svelato la burla al popolo, che, ora, affluisce in massa, guidato dalle fanciulle; e, giunto innanzi alla casa del Borgomastro, scorge Corrado nella cesta).

CORO DI POPOLO

Ha, ha, ha, ha, ha, ha, ha!
È un allocco, quel signore,
E la furba l' ha ingabbiato:
assai bene il proprio onore
quella bimba ha vendicato.

IL CASTELLANO

(facendosi largo tra la folla:)

Messer Corrado!... Che veggo mai?...

CORO DI BIMBI
(le bimbe danzando:))

Maia, maia, mia, mo!
Un allocco in su volò...

I RAGAZZI

È Corrado! Gli è un cuccù!

LE BIMBE

Ma il suo volo s'arrestò...
Deh, perchè non vola più?

TUTTO IL CORO DEI BIMBI

Legna volle darci
ma non sa volare;
qual campana fa din-don:
oh, le donne birbe son!

CORO DI POPOLO

Oh, le donne!... Oh, le donne!... Oh, le donne birbe son!

IL BORGOMASTRO

Lisa, figlia, hai fiero il cuore!
Legna verde mal s'accende....
All'amore non è ligio,
la carezza non comprende,
duro e freddo s'addimostra:
tutto questo in casa nostra,
ve lo giuro, è un gran prodigio!
(Risa generali di giubilo.)

CORRADO

(con forza e con maestà sì grandi, che i dileggiatori involontariamente ammutoliscono ed ascoltano, rispettosi,)

Odi, Maestro!
Possa io mirare
dell'Arti magiche
l'alta virtù!
Voi disprezzaste la legge d'Amore:
Notte si faccia
d'un tratto qui!

Spengansi tutte le fiamme del cielo,
e imperi ovunque
la Notte e il gelo!
Muojano i fuochi,
gioja del cuore:
Scendan le ténebre,
regni il terrore!
Privi di luce,
privi di fiamme,
Siate ora voi che irrideste all'Amore!

(Egli solleva ambo le braccia in solenne atto di scongiuro.)
(Come per incanto, si spengono, d'un tratto, i lumi alle finestre, le fiaccole delle scolte, le lanterne dei borghesi; e l'incendio del cielo, che appariva per il vano della Porta di Città, improvvisamente scompare.
Tutto è immerso in profondissime tenebre. Un urlo generale d'orrore s'ode echeggiare intorno. Il popolo si raccoglie, sgomento, in piccoli cappannelli).

CORO DI POPOLO

Belzebù!
Belzebù!
Scesa è la notte
nè il fuoco v'è più!
Ogni favilla è spenta
e il cuore si sgomenta:
Certo è figliuol di Satana
l'empio stregone, avversario del Ciel!
Ogni luce, ahimè, sparì:
bujo, gélo, notte è qui!

CORO DI BIMBI
(piagnucoloso)

Venne il lupo e divorò
tutte le fiamme – ch'egli trovò!
Fonda è la tènebra,
cupo il terrore:
Mamma, mamma! Stringimi al cuore!
Babbo caro, vieni da me!
Oh, non lasciarmi! Mamma dov'è?

UNA BIMBETTA

Nonna, ove sei?

TUTTI

Salvaci tu,
buon Protettore
da questa gelida
notte d'orrore!
Non possiam più fare un passo:
Ciel! Qui regna Satanasso!
(Le mamme consolano i bimbi piangenti)

WERA

Prima ei diede legna ai bimbi
ed ora li fa piangere!

CORO DI BIMBI

Mamma, non lasciarmi qui!
Mamma, mamma bella!

CORO DI POPOLO

Qui girar dobbiamo al bujo,
come fanno i sorci,
e mangiare zuppe fredde?

VOCI SGOMENTE

Zuppe fredde? Ajuto! Ajuto!

CORO DI BIMBI
(lamentevolmente)

Mamma! Mamma! Io son perduto!

CORO DI POPOLO

Ah, stregon, ci hai massacrato!
In che cosa abbiam peccato?

TULBECK

Che terrore!

ORSOLA

È vano il pianto!

ASPECK

Tu ci salva, Gesù Santo!

GIOVANI COPPIE
(che s' incontrano al bujo)

Noi ne andremo, quatti, quatti,
come fanno al bujo i gatti;
chè nessun veder ci può:
Caro mio } baciar ti vo' !
Cara mia }
Mamma mia / tua s' inquieti pure,
poi che niun veder ci può:
Noi siam grati a questo Mago,
che ogni lume ci smorzò !

TULBECK
(gridando)

Ma.... sogno, oppur son desto ?
Un vero inferno è questo !
Onta a voi che l'allevaste,
questo mostro spaventoso!
Con l'oprar peccaminoso,
e con infernali riti
offendeste Iddio nel Cielo
e la sua coorte pia:
e or dal Ciel siete puniti
per la vostra idolatria!

ASPECK

Rendi la luce a noi, buon Protettore !
strappa la coda a Sàtana !

KOFEL

Se quel Mago maledetto
nelle mani or voi mi deste,
saprei ben io credetemi,
conciarlo per le feste !

IL CASTELLANO

Dèi crepare, Mago infame !
nel torrione dèi finir !

IL BORGOMASTRO

Perchè mia figlia
l'ha canzonato

tutti nel sacco
ei ci ha cacciato!
(gridando)
Tra salamandre, lucertole e rane
dovrai marcire da sera a mane!

IL BORGOMASTRO, HÄMERLEIN
GILGENSTOCK e PÖSCHEL
(insieme)
Ogni piacere ci tolse il cialtrone
per vendicarsi d'un'aspra lezione:
e perchè Lisa – l'ha canzonato,
pace e riposo ei ci ha rubato!

TULBECK, ASPECK, CASTELLANO e KOFEL
(insieme)
Scendi giù, non fare storie,
o morrai co' piedi in aria!
Scendi dal cesto, scendi, marràno!

TUTTI

Mastro Corrado, morto sei tu!

WERA, ORSOLA, CORO DI BIMBI
Cielo! Sàlvaci, buon Gesù!

TUTTI
Chi ci ajuta? Qui muoriamo!
Gesù Santo! T'imploriamo!

ALCUNE VOCI
Fi' d'un can, la dèi pagare!
Tu lassù dovrai crepare!

TUTTI
Spento ha il fuoco di mezza està:
vivo tra spasimi brucierà!

(Tutti ùrgono a pugni stretti verso la casa del Borgomastro. In quell'istante la luna appare fra le nubi e illumina in pieno Corrado, il quale poco prima, approfittando della completa oscurità che regnava intorno, s'era servito della corda per salire sino al terrazzo; e che ora, poggiato alla colonna angolare del medesimo, guarda in basso, sorridente.)

CORRADO

Olà, Messer Schweiker da Gundelfingen,
di me ben poca stima voi mostrate!
Nè voi, mio degno Borgomastro Sentlinger,
miglior concetto di Corrado avete!
Orben, m'udite: Vo' dirvi perchè
volli far ciò che, or non è guari, ho fatto:
il simbolo da sè chiarisca ognuno.

(con serenità e con grandezza:)

La casa ch'io, poc'anzi, qui distrussi,
molt'anni or sono il gran Riccardo accolse,
che un falso Mago, per certo, non fu,
ma un immortale maestro di Spirti!
Ahi! Sempre invano egli vi chiese Amore!
Amico e pari ei fu de' Re; ma a voi
fece spavento, o nani,
e l'alme vostre egli non conquistò!
E che non fece mai quell'Uom per voi,
per questa sua città!
Lungi da qui voi lo cacciaste allora
per odio e per viltà!
Egli volle innalzar gli spirti vostri;
ma piacque a voi, piuttosto,
a mo' de' bruti andar carpon carponi.
Egli vi volle condurre al trionfo,
ma voi, o miserabili pigmei,
restaste inerti; dappoichè la corsa
ai preti e alle beghine mozza il fiato!
L'ardire suo fu detto orgoglio, allora,
e il Maestro cacciaste di città:
Ma se quel primo Riccardo fuggì,
l'erede suo degno v'attende or qui!
Migrarono anime piene d'ardore,
sognanti libertà,
verso le rive dell'Isar azzurro,
a porre il nido più vicino al Cielo,
là, dove in coppe spumanti,
s'affoga il tempo mortale;
là, dove il gaio Amore
rallegra la vita ogni dì;
là, dove oblìa ciascuno
nel canto il suo dolore

e all'alba chiara si desta
còlmo d'ebbrezza il cuore;
là, dove bianche nevi
salutan, liete, il sole
e fuor da gli occhi belli
ride la Vita all'uomo!
Dissemi il grande Maestro d'amore:
« Non t'affannare; muovi alla città!
La magica mia casa io ti regalo
purchè gl'insetti ne discacci alfine.
Niun'opra grande compiesi d'un tratto
ed anche tu dovrai molto lottare.
Sveglia con l'opre tue lor pigre menti
e libera dal sonno tu i dormienti.
Hai tempo innanzi a te: Non ti scorare,
se le nere cornacchie udrai gracchiare!
Se essi ti lodano — guàrdati bene!
Se essi t'ingiurian non darti pensiero!
Ardere deve il tuo giovine cuore,
nè dubitar giammai.
Nel seno della donna Iddio versò
onde chiare e sublimi di bontà.
Se nel Mistero Eterno l'uom non crede,
per boria e per viltà,
ne l'alme femminili è ancor rinchiusa
la pura Luce di Dio! »

Or questa luce, ahimè, più non risplende!
Come potrò mostrarvi
se dal Maestro appresi l'arti occulte,
prodigiose del Mago?
Quella che adoro dell'amor mio rise
nè d'essere mia sposa si degnò.
Allor per dimostrarle,
ch'io non cedevo a sua stolta virtù,
nè pari io m'ero a vile femminuccia,
tolsi ogni luce a voi col mio potere!

(La luce lunare che aveva sino ad ora illuminato in pieno Corrado, si è fatta più pallida, di guisa chè quel tenue bagliore gli dà quasi l'apparenza d'un fantasma).

CORRADO

(con voce vibrata)

Dalla donna vien la fiamma,

Vita e Luce vien da lei;
sol da un seno virginale
nuova fiamma a voi verrà!

(La luna piove ora i suoi raggi più verso sinistra, illuminando la strada in basso; di modo chè Corrado viene a trovarsi di nuovo in piena oscurità, mentre il popolo è debolmente rischiarato. Lisa esce sul terrazzo e approffittando dell'oscurità, afferra la mano di Corrado e lo attira rapidamente nella sua stanzetta).

TULBECK
(pianissimo ma con chiarezza)

Udiste voi?

ASPECK

Siam giunti a questo?

KOFEL

Soltanto adesso ei si svelò!

HÄMERLEIN

Ei pretende punir le colpe nostre!

GILGENSTOCK

Il Maestro l'elesse a tal missione.

KOFEL

Ma voi, ottusi ed ìnvidi,
giammai riconosceste il suo valore!

PÖSCHEL
(con aria di mistero)

..... e sol perchè tra queste mura è nato,
ad ognuno un gaglioffo egli è sembrato!

WERA

L'ho sempre detto!

ORSOLA

Ed io no' l dissi, forse?

HAMERLEIN

È un gran signore!

PÖSCHEL

È un buon cliente!

GILGENSTOCK
(un po' più forte)

Sempre diss'io: « Costui mi sembra un Re! »

KOFEL
(con crecendo)

Ha modi eletti —

HÄMERLEIN
(id.)

— e statura da Re.

ASPECK
(id.)

Che voce nobile!

TULBECK
(id.)

Quanta eloquenza!

ORSOLA
(id.)

Ha un grande cuore!

WERA
(id.)

È un vero signore!

CIASCUNA DELLE TRE AMICHE
(avanzandosi)

Ah, baciarlo potessi!

ORSOLA, WERA, TULBECK, ASPECK, PÖSCHEL
GILGENSTOCK e HÄMERLEIN
(insieme)

Costui mi parve sempre
d'altissima stirpe regale!

CORO INTERO

Lisa, che stupida
bimba se' tu!
Lisa, sei cieca e crudele!
Lisa, s'io fossi al posto tuo
ben presto la luce avremmo qui!
Pe' l maledetto tuo pudore
noi, quali talpe, al buio stiamo!
Lasciali dire! Che vuo' tu mai!
Lisa, Lisa, sei sciocca assai!

SEMICORO DI GIOVANI

(Uomini e donne, rozzamente)

Son vane le preghiere
e gli atti di pietà:
La bimba deve rendere
la luce alla città!

IL CASTELLANO

Noi tutti or qui s'ha da crepare
Perchè costei all'amor non vuol fare?

SEMICORO DI ANZIANI

(Uomini e donne)

Lisa! Noi siam stanchi, omai!
Siamo al buio? E tu.... che fai?

WERA e ORSOLA

(con fanatismo)

La bimba deve rendere
la luce alla città!

PRIMO SEMICORO

Lisa, l'amore è una legge del Cielo!

SECONDO SEMICORO

Deh, ci salva tu dal gelo!

TUTTI

Lisa, segui la legge d'amore!
Rendici il fuoco ed il calore!

Compi tu questo portento:
Arda il fuoco che s' è spento!
Cedi, o fanciulla a un tal fervore!
Deh, non t'opporre, - bimba, all'amore!

CORO DI BIMBI

Lisa rendici il fuoco e la luce!

TUTTI

Scaccia i Demòni!
Maga se' tu!
Cedi al Maestro:
sbrigati, orsù!

TUTTO IL POPOLO
(Coro intero)

Dalla Donna vien la fiamma,
vien da lei l'eterna luce:
Sol da un seno verginale
nuova fiamma a noi verrà!
Lisa segui la legge d'amore:
Solo tu ci puoi salvar!

(Ora la luna rischiara la strada ancor più in basso: è bujo pesto).
(Dietro le finestre di Lisa si scorge d'un tratto un bagliore pallido, fantasmagorico).

IL BORGOMASTRO

Zitti! Mi sembra scorgere
lieve un bagliore in... quella cameretta!

(In questo àttimo, come per incanto, tutti i fuochi che s'erano improvvisamente spenti, si riaccendono. Il falò, d'innanzi alla porta di Città, lancia le sue fiamme al cielo; le lanterne dei borghesi, le fiaccole delle scòlte, le lampadine alle finestre, risplendono ora lietamente. Il popolo saluta il ritorno della luce con alte grida di giubilo.)

LISA e CORRADO
(insieme)

Notte di Gioja!
Notte d'Ardore!
Che un sogno così dolce eterno sia!

LISA
(più forte)

Corrado! A te mi dono, Vita mia!

CORRADO
(più forte)

Lisa, mi dono a te!

CORO

Viva, viva San Giovanni!
Laura, Marta, Giovannina:
Alle bimbe piace il miel!

(I bimbi ballano il *giro-giro-tondo*; vari popolani si abbracciano commossi; altri esprimono la lor letizia con atti di giubilo e agitar di fazzoletti verso le finestre di Lisa; il Borgomastro riceve omaggi e felicitazioni.)

IL SIPARIO CADE RAPIDAMENTE

◻◻◻

FINE DELL' OPERA

EDIZIONI ADOLPH FÜRSTNER, BERLIN-PARIS
Rappresentanza Generale per l'Italia Casa Musicale Lorenzo Sonzogno
Via S. Andrea 18 — MILANO — Telefono 50, 72.

FUOCHI DI SAN GIOVANNI

POEMA LIRICO IN UN ATTO DI ERNST VON WOLZOGEN
TRADUZIONE ITALIANO DI OTTONE SCHANZER
MUSICA DI RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo francese-italiano Netti L. 20.—
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco Netti L. 20.—
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco leg. Netti L. 22.50
CANTO E PIANOFORTE, col testo inglese Netti L. 20.—
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco Netti L. 15.—
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco leg. Netti L. 17.50

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

DUETTO D'AMORE

PER CANTO E PIANOFORTE, col testo francese Netti L. 6.25
PER CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco Netti L. 6.25

DISCORSO DI CORRADO

PER CANTO E PIANOFORTE, col testo francese Netti L. 3.75
PER CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco Netti L. 3.75

SCENA DI CORRADO

PER CANTO E PIANOFORTE, col testo francese Netti L. 3.—
PER CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco Netti L. 3.—

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE

SCENA D'AMORE

PER PIANOFORTE SOLO Netti L. 2.—
PER PIANOFORTE A QUATTRO MANI Netti L. 3.25

BOUQUET DI MELODIE

PER PIANOFORTE SOLO Netti L. 3.75

VALSER

PER PIANOFORTE SOLO Netti L. 2.50

LIBRETTO

italiano	Netti L. 1.—	inglese	Netti L. 1.25
tedesco	Netti L. 1.—	francese	Netti L. 1.50
boemo	Netti L. 1.25	inglese-francese	Netti L. 1.90

No.43.

Edizioni Adolph Fürstner, Berlin-Paris.
Rappresentanza Generale per l'Italia Casa Musicale Lorenzo Sonzogno
Via S. Andrea 18 — MILANO — Telefono 50, 72

IL CAVALIERE DELLA ROSA

Commedia in tre atti di HUGO VON HOFMANNSTHAL
Musica di RICHARD STRAUSS

OPERA COMPLETA

CANTO E PIANOFORTE, col testo francese Netti L. 30.—, leg. Netti L. 32.50
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco Netti L. 30.—, leg. Netti L. 32.50
CANTO E PIANOFORTE, col testo tedesco-inglese edizione facile Netti L. 30.— leg. Netti L. 32.50
CANTO E PIANOFORTE, col testo italiano Netti L. 30.—
PIANOFORTE SOLO, col testo tedesco-inglese Netti L. 20.—, leg. Netti L. 22.50

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

ARIA DEL TENORE (1. Atto) per canto e pianoforte testo italiano . . L. 1.50
MONOLOGO DELLA MARESCIALLA (I. Atto) per canto e piano col testo tedesco . . . . L. 2.50
DUETTO FINALE DEL PRIMO ATTO (la Marescialla ed Ottavio) per canto e piano col testo tedesco . . . . L. 3.75
ENTRATA DEL CAVALIERE (presentazione della rosa, 2 Atto) per canto e piano col testo tedesco . . . . L. 3.75
DUETTO FRA OTTAVIO E SOFIA (2 Atto) per canto e piano col testo tedesco . . . . L. 3.75
TERZETTO DEL TERZO ATTO (Sofia, la Marescialla, Ottavio) per canto e piano col testo tedesco . . . . L. 3.75
DUETTO FINALE DEL TERZO ATTO (Sofia, Ottavio) per canto e piano col testo tedesco . . . . L. 2.50

PEZZI STACCATI PER PIANOFORTE

PRELUDIO, 1. Atto
per piano solo . . . . . . L. 2.50
per piano a quattro mani . . L. 3.75
IL RISVEGLIO DELLA MARESCIALLA
per piano solo . . . . . . L. 2.—
per piano a quattro mani . L. 3.—
per violino solo . . . . . . L. 1.—
per piano e violino . . . . L. 2.—
per flauto e piano . . . . . L. 2.—
VALSER DEL BARONE OCHS
per piano solo . . . . . . L. 2.—
SEGUITO DEL VALSER del 3. Atto
per piano solo . . . . . . L. 3.—
RIMINISCENZA
per piano solo . . . . . . L. 5.—

VALSER BRILLANTE
per piano solo . . . . . . L. 3.—
per piano a quattro mani . . L. 3.75
per piano due a quattro mani L. 5.—
per piano ed violino . . . . L. 3.75
per flauto ed piano . . . . L. 3.75
per violino solo . . . . . . L. 1.50
per mandolino solo . . . . L. 1.25
per mandolino e piano . . . L. 3.—
per due mandolini . . . . L. 2.—
per due mandolini e piano . L. 3 75
VALSER DANZATO
per piano . . . . L. 2.—
Chitarra 𝄢 . . . . L. 1.90
per Chitarra 𝄞 . . . . . . L. 1.90
per quartetto . . . . L. 2.—

SEGUITO DEL CAVALIERE DELLA ROSA (riduzione facile di N. Nambuat) per piano solo . . . . L. 5.—

LIBRETTO

tedesco . . . . Netti L. 1.25
boemo . . . . Netti L. 1.25
inglese . . . . Netti L. 1.25
francese . . . . Netti L. 1.50
italiano . . . . Netti L. 1.—
ungherese . . . . . . Netti L. 1.25

Analisi e guida tematica di Alfredo Schattmann

in italiano. (Berrie) L. 1.— — in tedesco Netti L. 1.25 — in inglese Netti 1. 1.20

No.44.

Lire UNA.